

SUPPLEMENTI  
S

*Verso Il capitale  
culturale*

Contributi di Massimo  
Montella (1977-2004)

**SPECIALE PER I  
10 ANNI  
DELLA RIVISTA**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*



**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*

# La politica regionale per i beni culturali e il “museo per la città” di Perugia\*

Massimo Montella

Rispetto ad altri modi d'intendere il patrimonio artistico, secondo criteri selettivi di eccellenza e di rarità, la più recente nozione di “beni culturali” si distingue, come noto, per un fondo che può dirsi corale e democratico, sicché non riesce a tradursi in atti concreti e pienamente coerenti se non per ampio consenso sociale e ad opera diretta e fattiva delle amministrazioni comunali, che delle comunità costituiscono l'espressione immediata. E proprio questo, difatti, è l'assunto della legislazione umbra in materia e dei connessi provvedimenti attuativi.

Notevoli le conseguenze: l'esigenza, in generale, di apprestare rapidamente nuovi strumenti amministrativi e tecnici alquanto diversi da quelli in uso e, peraltro, il maggior tempo e la maggior fatica inevitabili ad ottenere i risultati sperati – i quali, però, dovrebbero essere, finalmente, assai più efficaci e duraturi! – e l'obbligo, pertanto, di perseverare ad oltranza, anche a costo di ripetersi incessantemente.

Eccoci allora, un'altra volta, ad elencare le ottime ragioni, le modalità pratiche e i cospicui benefici possibili di quel “museo *per* la città” (come si è convenuto di chiamarlo, sottolineando il “per”), del quale pure si è detto e

\* In *Perugia. Segni di cultura*, Perugia: Quattroemme, 1994, pp. 59-62.

scritto molto spesso e in diverse sedi e già precisamente illustrato, per di più, negli atti ufficiali del Consiglio e della Giunta regionale, a cominciare dai piani triennali d'intervento e fino ai programmi annuali d'attuazione che, l'ultimo incluso, sommano ormai a quattro.

Ma, in questo caso, per insistere sul tema c'è in effetti una ragione in più: un servizio di documentazione (come si preferisce chiamare, a futura memoria, una libreria per il momento appena un po' specializzata) essendo già operante nella Rocca Paolina, mentre mancano, però, ancora, quelle attività di tutela e di valorizzazione del patrimonio cittadino a sostegno e a corredo delle quali avrebbe dovuto agire.

### 1. *Finalità*

Dovendo nuovamente riprendere il medesimo argomento, si cercherà, almeno, di raccontarlo in altro modo, affidandosi, in questa occasione, all'efficacia persuasiva delle metafore. Si potrà quindi dire che, se si ha riguardo ai beni culturali come prodotto diffuso della civiltà, del lavoro, dell'arte e della sopravvivenza invece che ai monumenti come ispirata eccezione assolutamente distinta dal mondo ordinario circostante, il museo di stampo ottocentesco (che è, poi, quello attuale!) sta alla città e alla sua ulteriore estensione né più né meno come un acquario al mare, che il restauro a danno avvenuto sta alla salvaguardia dell'incessante patrimonio italiano esattamente come la chirurgia alla salute pubblica e che, pertanto, si avverte ormai il bisogno di apprestare quei modi e quei mezzi per cui i pesci restino a popolare il mare, piuttosto che esibirsi a campione dietro un vetro, e il mare sopravviva nella sua pienezza e nessuno sia indotto a villeggiare in riva ad un acquario.

Occorre, insomma, che la dovuta attenzione ai monumenti e ai musei, considerati per se stessi, si avveda del rapporto di continuità con il più ampio paesaggio fisico e storico di appartenenza e del significativo coincidere in ogni dove di memoria e ambiente, in maniera che le usuali cure che il museo è tenuto a prestare normalmente agli oggetti ricoverati al suo interno si estendano adesso alla città intera e a beneficio dei suoi abitanti per primi e dei loro ospiti.

### 2. *Attività*

Gli adempimenti, a questi scopi, appaiono concettualmente ovvi e di facile realizzazione.

Si tratta, semplicemente, di attrezzare un luogo, possibilmente là dove maggiore è l'affluenza del pubblico diretto in città, a partire dal quale personale

appositamente preparato eserciti a scala urbana un complesso di attività teoricamente moltiplicabili e perfettibili all'infinito, e certo progressivamente più ricche e producenti, comunque riconducibili, nell'insieme, alle due fondamentali categorie, distinte e reciprocamente coerenti, della tutela e della valorizzazione. Alla prima si provvederà, sostanzialmente, acquisendo e continuamente aggiornando una idonea conoscenza dell'entità, della qualità, della distribuzione, delle caratteristiche, dei materiali costitutivi, dello stato di conservazione attuale e delle prevedibili modificazioni future del patrimonio culturale cittadino in rapporto ai diversi ambienti ove si trova collocato, posizionando (anche nei luoghi di culto) e controllando costantemente il buon funzionamento degli opportuni impianti di sicurezza e di rilevazione del clima, compiendo ispezioni periodiche, siccome caso per caso necessario, per dare immediata esecuzione ai più semplici interventi manutentivi (analoghi del tutto a quelli che avviene ad ognuno di fare in casa propria e che bastano di fatti a evitarne il degrado!) e per accorgersi in tempo di gravi dissesti e rischi incombenti da segnalare tempestivamente a chi, a qualunque titolo, abbia facoltà e mezzi per intervenire (così conseguendo, oltre al resto, economie notevoli di pubblico denaro).

Quanto, poi, alla valorizzazione, si farà fronte ricevendo al meglio il pubblico e informandolo e documentandolo a viva voce e con pubblicazioni a stampa e con audiovisivi e con ogni altro mezzo mano a mano disponibile su ciò che può essere visto e dove e come e quando, consentendo di accedere materialmente nei diversi luoghi grazie, intanto, ad un regolare orario di apertura sia pure a rotazione, assicurando efficaci servizi d'ingresso e di biglietteria, organizzando i trasporti, i percorsi e le modalità di visita e operando così che se ne tragga una reale e corretta comprensione.

Evidentemente (per scansare ogni equivoco ingenerato da formule sinonime!) il "museo *per* la città" non è, dunque, un museo "della" città, da realizzare a nuovo infilando nelle teche una rappresentanza del tutto, né un circuito integrato dei musei esistenti.

Poiché il "museo" ci è già offerto dalla città stessa come meglio non si potrebbe e con ogni cosa nel suo giusto posto, poiché la città sussiste nel pieno della sua vitalità presente e della millenaria storia accumulata e poiché non manca che di attivare, ma bene, le funzioni tipiche del museo, così che possa essere salvaguardato tutto intero questo patrimonio conservandolo là dove si trova e ad utilità di ogni possibile utente e innanzitutto di chi vi abita, il "museo *per* la città" non ha da intendersi in altro modo che come un centro di servizio ottimamente attrezzato: l'equivalente, insomma, pur nella sua marcata differenza (e facendo riferimento soltanto ai compiti di valorizzazione), di ciò che la piramide di Pei costituisce per il Louvre.

### 3. *Allestimento*

Materialmente si tratta di allestire un ambiente articolato e ampio a sufficienza, ove prevedere, quanto ai compiti di tutela, spazi e strumenti di lavoro per la raccolta e l'elaborazione delle conoscenze in ordine al patrimonio cittadino nonché una centrale di controllo che vigili per l'arco intero delle ventiquattro ore sugli impianti di sicurezza, di misurazione e di condizionamento del clima e, quanto ai compiti di valorizzazione sociale ed economica, postazioni per il ricevimento e per l'informazione del pubblico commisurate ad un'ampia affluenza, audiovisivi, *touchscreen*, biglietteria, *bookshop* specializzato con cataloghi, con monografie, con guide e con altre pubblicazioni non dozzinali (di cui le più importanti almeno siano state realizzate sotto la diretta responsabilità dei pubblici poteri, ai quali necessariamente compete di garantire agli utenti un'aggiornata qualità di cultura), sale per esposizioni temporanee e per l'accoglienza di gruppi e di scolaresche e, volendo, sportello cambiavalute, caffetteria e quant'altro.

### 4. *Beneficiari, costi, ricavi*

Purché ci si avvalga solo di personale appositamente preparato, dei servizi in sede e dei periodici sopralluoghi esterni e degli itinerari di visita diramati per ogni dove e istruiti scientificamente dall'Università o, comunque, da studiosi di sicuro affidamento e di idoneo atteggiamento culturale beneficerà notevolmente e direttamente intanto il patrimonio d'arte perugino, che ne sarà stabilmente tutelato, ma anche molti giovani che vi avranno occupazione, nonché le finanze pubbliche, che saranno da allora destinabili con migliori effetti e con più sicura cognizione di causa, e le stesse attività economiche private specialmente se legate al turismo. Ma, soprattutto, se ne avvarranno i residenti, che della città hanno diritto di poter disporre per primi (ché quanti mai, invece, specie delle generazioni ultime, hanno potuto entrare, ad esempio, in San Bevignate, in San Manno e in molti oratori e in molte chiese e in molti palazzi?), e le scuole in primo luogo, con cui bisognerà saper coltivare rapporti non occasionali.

Ne avrà vantaggio, insomma, la cittadinanza intera, che, di fronte a se stessa e ai suoi ospiti occasionali, si presenterebbe certamente con un simile servizio al più evidente grado di civiltà (sicché il "museo" dovrebbe agire ogni giorno sotto l'egida palese quando delle istituzioni, quando delle libere associazioni culturali, quando di private imprese e di ogni altra forma d'espressione della comunità).

E non è da poco che tutto ciò possa farsi senza costi per la pubblica amministrazione: atteso che la gestione, pur sotto il costante controllo di merito degli enti posti a difesa della utilità sociale, venga affidata a privati, i quali,

agendo sotto forma di un soggetto plurimo d'impresa costituito da quanti ne abbiano interesse, si assumerebbero per intero costi e benefici e, giustamente ripromettendosi di trarre il massimo profitto dai propri investimenti e liberi da condizionamenti impropri, saprebbero di certo assicurare a un servizio siffatto quelle migliori sorti diversamente improbabili. Ad essi dovrebbe essere pertanto richiesto, oltre al resto, di allestire quanto meglio gli spazi della Rocca già praticabili ma inutilizzati e mal messi, di recuperare quelli ancora sepolti sotto le macerie, per poterne disporre in seguito, e, in particolare, di attuare puntualmente precisi programmi di tutela concordati con le autorità pubbliche ed estesi alla città intera.

Da parte loro, Regione, Provincia e Comune, oltre a prestare tutte le agevolazioni consentite, potrebbero semmai sottoscrivere una quota di partecipazione minima all'impresa, nelle forme previste dalla legge, solo per non rinunciare anche ad un immediato controllo interno.

### 5. *Prospettive*

Nonostante alcune notevoli imperfezioni, ciò che è stato compiuto fino ad ora non è poco: è stato preparato il personale, sono stati prodotti cataloghi scientifici di musei e importanti monografie d'argomento locale, è stata edita una guida della città diversa dalle usuali e proporzionata all'idea di cultura presa riferimento dalla politica regionale ed è stato attivato un *bookshop*, che, pur operando in condizioni alquanto sfavorevoli, occupa per l'istante due persone a tempo pieno, sostenendone per intero i costi, e già evidentemente dimostra quali concreti benefici economici ci si potrebbe attendere dalla completa attuazione del servizio ipotizzato.

Di certo tutto questo non corrisponde ancora nemmeno al livello minimo di quanto si vorrebbe realizzare, ma ciò che resta da fare non rappresenta un compito eccessivamente complesso né sotto il profilo amministrativo né per gli aspetti tecnici. In fondo, superate alcune resistenze particolari per conto di un interesse più ampio, entro poco Perugia potrebbe disporre davvero del suo ottimo "museo".

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor in-chief**  
Pietro Petrarola

*Texts by*  
Massimo Montella, Nadia Barrella, Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362  
ISBN 978-88-6056-671-3

Euro 25,00